

TV. «Chi l'ha visto?» torna da martedì su Raitre. Ma farà un bis per indagare sul Belpaese...

Milella & Co. Raddoppio con sorpresa

Chi l'ha visto? raddoppia: da lunedì parte «Indagine», nuova trasmissione dedicata all'approfondimento dei fatti di cronaca (dall'attentato al Papa al caso di un giovane soldato usato come bersaglio mobile durante le esercitazioni militari). Martedì l'appuntamento «classico» con il programma arrivato all'ottava edizione e condotto anche quest'anno dalla giornalista Giovanna Milella. Ma perché il bis: Raitre cerca qualche punto d'Auditel in più?



Giovanna Milella conduttrice di «Chi l'ha visto?»

Onofri / Adn Kronos

SILVIA GARABOLDI

ROMA. La signora Milella una e due. Ovvero, Chi l'ha visto? si sdoppia: al lunedì - sotto il marchio di una delle più fortunate trasmissioni della terza rete di Angelo Guglielmi - si indaga su fatti e fattacci del nostro belpaese: al martedì invece, seguendo la «tradizione» (Chi l'ha visto? ha superato il fatidico settimo anno: questa è l'ottava edizione), si continuano a ricercare le persone misteriosamente scomparse. E dunque, sempre, storie, raccontate in video con garbo dalla giornalista Giovanna Milella. Storie pubbliche che meritano un supplemento di indagine: si parte dopodomani con il caso dell'attentato al Papa e con uno scoop, i diari di Ali Agca; si prosegue la prossima settimana con il racconto di un ragazzo che sui monti della Tofia è stato utilizzato come «bersaglio militare»: bersaglio umano durante un'esercitazione.

mento settimanale in una «striscia» quotidiana. Idea che non è stata accolta, anche se sono andati in onda comique, anche durante l'estate, numerosi «speciali» sui casi di maggiore interesse rimasti aperti. Insomma: conduttrice, autori e redazione da tempo si sono dimostrati disponibili e pronti ad aumentare il loro impegno in video. Eppure, rimane un dubbio di fondo su questo «raddoppio» della trasmissione. La Rai, fin da anni lontani, nei momenti in cui dimostrava maggiore difficoltà nella costruzione dei palinsesti, si è già altre volte affidata alla «duplicazione» di trasmissioni forti. Alla metà degli anni Ottanta, Pippo Baudo è stato la prima cavia, per Raiuno, di questo metodo ormai largamente diffuso, e si trovò a condurre i vari tipi di punta del martedì del sabato e persino della domenica. Ma ormai sempre più spesso si assiste al fenomeno di trasmissioni di successo che lievitano come panettoni, occupano minuti, ore, spazi interminabili, permettendo di contenere i costi e garantire audience. Uno per tutti l'esempio più recente: quello dei Fatti vostri su Raidue, che ormai si allunga fin oltre il Tg delle 13 e dà la «buonanotte» allo scoccare della mezzanotte. Altro stile, altri contenuti, altre ambizioni: ma la presenza del marchio «forte» di Chi l'ha visto? in due serate di Raitre non serve anche a mascherare la programmazione ormai debole della rete?

Il capostruttura della rete Adriano Catani, responsabile di Chi l'ha visto?, ricorda che non è la prima volta che il programma segue questa sorte: «Angelo Guglielmi fu il primo a raddoppiarlo, tra il '90 e il '92: andava in onda tre ore al venerdì e altre tre alla domenica sera. Anche allora era il programma forte della rete, e l'ascolto di Chi l'ha visto? doveva servire come trampolino per altre trasmissioni al debutto, trasmissioni come Telefono giallo. Io non conosco le ragioni che hanno convinto Locatelli a ripeterlo quell'esperienza. Sarà stato questo precedente? Mancavano nei cassetti idee per programmi che garantissero ascolti? Non posso rispondere che con altre domande...»

Zucchero a Roma sul palco con De Gregori

Francesco De Gregori sarà ospite di Zucchero nel concerto che l'autore di Spirito Divino terrà a Roma lunedì 2 ottobre al Palaeur. De Gregori andrà a infoltire la lista degli «interventi eccellenti a sorpresa» che sta caratterizzando la tournée di Zucchero. Venerdì scorso a Bologna sul palco di Zucchero ha cantato l'ex Queen Brian May, a Verona è stata la volta di Paul Young. Domani, a Napoli, salirà sul palco Comodo Rustici. Ma gli organizzatori hanno in serbo altre sorprese per i prossimi appuntamenti.

Videomusic Da lunedì H tg di don Mazzi

Parte lunedì su Videomusic il nuovo telegiornale sociale diretto da don Antonio Mazzi. Il Tg, curato dalla redazione milanese della testata giornalistica Video Music Giornale, andrà in onda da lunedì a venerdì alle ore 19.53, in coda al notiziario, e durerà 6 minuti.

«Bestie, no grazie» Rocchi abbandona Unomattina

La senatrice Carla Rocchi, del gruppo Verdi-La Rete, ha abbandonato ieri la trasmissione Unomattina, di cui era ospite, e che dedicava la puntata agli animali. In studio, chiusi nelle gabbie, tigr e visoni. La Rocchi ha abbandonato il programma «con dispiacere», ha detto, «ma non posso dimenticare la battaglia fatta per evitare un uso strumentale degli animali negli spettacoli televisivi».

DANZA. Doppio assolo dal Portogallo a Firenze

Martha Graham e 007 sull'Intercity per Lisbona

DALLA NOSTRA INVIATA ROSELLA BATTISTI

FIRENZE. Con Rui Nunes e Margarida Bettecourt l'Intercity Firenze-Lisbona ha avuto anche una breve fermata per la danza (la prossima, il Festival si effettuerà il 2 ottobre con Francisco Camacho, sempre al teatro della Limonaia a Sesto Fiorentino). Breve, perché i due artisti portoghesi hanno presentato in tutto un paio di assoli, di venti minuti ciascuno. È un impegno impegnativo, l'assolo, che obbliga a un'estrema pulizia del movimento e impone uno sviluppo rigoroso del suo tema proprio perché concentra su se stesso lo sguardo dello spettatore per tutta la durata della coreografia. Rui Nunes lo affronta con spavalderia e un pizzico di pretenziosità. Nel suo Fim: hommage to Martha Graham prende ispirazione da una crisi che la grande coreografa americana attraversò alla fine della

la scelta musicale: per esempio, la sigla di Goldfinger come attacco a un po' audace per un omaggio alla Graham e gli estratti da Casablanca sono un espediente già sentito in palcoscenico. Peccato, forse è stata la fretta a spingere Nunes verso un prodotto impreciso: certa qualità del suo movimento (soprattutto delle braccia e del torso) e la grinta birichina di alcune sue intuizioni fanno pensare che sia un autore in grado di fare meglio. Meno originale, ma di gran lunga più compatta e nitida è la coreografia di Margarida Bettecourt, Nude and red composition, intensa metafora di un corpo che esce allo scoperto e si mostra nella sua indifesa e gracile nudità. Nel suo curriculum Bettecourt annovera numerose esperienze con molti esponenti della danza contemporanea (Christopher Bruce, Hans Van Manen, Jiri Kylian, Louis Falco e altri), ma la cifra di questo lavoro sembra rifarsi più a elementi della danza Butoh giapponese. Stesso percorso «iniziativo» e di trasformazione - da uno stato semi-fetale a quello, sofferto, del corpo adulto - una cadenza rallentata e la contrazione verso l'interno. L'assolo parte dal fondo del palcoscenico, su una piattaforma priva di oggetti scenici e in penombra: la danzatrice è un bozzolo rosso che mano a mano si srotola e rilancia la sua crisalide umana. Una trasformazione impercettibile, accompagnata dalle musiche di Carlos Zingaro (che da anni collabora con Margarida al progetto di una diversa interrelazione fra danza e musica) e inesorabile al tempo stesso. Simile, appunto, alle performances degli autori di Butoh (molti dei quali, però, hanno approfondito le loro tematiche in maniera sempre più personale, vedi gli ultimi lavori di Carlotta Ikeda per il suo gruppo di danzatrice, «Ariadone»).

DIEGO PERUGINI

MILANO. Il più lo conoscono per il presunto flirt con Madonna o per la copertina di Vanity Fair assieme a Cindy Crawford. E, ancora, per la propria diversità dichiarata e vissuta. Ma a k.d. Lang tutto questo interessa relativamente: «La vita privata rimane una cosa mia, quello che viene esposto semmai è la sessualità. E poi le cose che scrivono su di me e i tanti flirt che mi attribuiscono non sono esattamente la verità. Oggi i diritti del gay fanno notizia, ma lo spero che mi ricordino come artista». Nel campo musicale, comunque, la mascolina k.d. si è già tolta alcune belle soddisfazioni: basti pensare alle buone vendite di un album come Ingenue e la consacrazione del Grammy Award come miglior interpretazione vocale femminile per Constant Craving. Senza dimenticare lo strepitoso duetto di qualche anno fa con Roy Orbison per una Crying da brivido: «È stata una grande responsabilità e un grande onore poter cantare con Roy. Lui era un'anima splendida, un uomo tranquillo e forte al tempo stesso. Sono contenta di averlo incontrato». «Faccio nuove cousine». Al suo attivo k.d. ha anche la colonna sonora di Even Cowgirls Get the Blues, lo sfortunato film di Gus Van Sant, mentre ora pubblica un nuovo album, All that You Can Eat («Tutto quello che puoi mangiare»): «Il titolo si riferisce alla vita che per me è una specie di enorme buffet: a un certo punto devi decidere se ingoiare tutto quello che trovi fino a stare male oppure no. E continua nella metafora culinaria anche per spiegare l'eccessiva brevità (36 minuti) del disco: «È come la nouvelle cuisine, piccole porzioni e ottimi sapori. E grande soddisfazione». Al di là della battutine resta l'impressione di un lavoro strano, piuttosto differente dalle atmosfere di Ingenue: la splendida voce di k.d. è meno in evidenza e si respira fra i solchi un diffuso clima pop. Ci sono episodi mossi e orecchiabili come If I Were You, primo singolo, anche se il meglio risiede altrove, come nella suggestiva ballata Infinite e Unforeseen, senz'altro il momento più alto della raccolta. «Uno dei motivi che mi ha spinto a tornare in studio è stato quello di rompere le attese create con Ingenue: volevo realizzare qualcosa di più pop, per uscire dagli aspetti tradizionali di quel disco. Allora ho ascoltato un sacco di nuovi artisti come Blur, Elastic, Oasis, Radiohead e gente come PJ Harvey e Bjork: mi sono piaciuti e mi hanno riportato ai tempi in cui suonavo country-punk. Perché alla base c'è

la stessa inerenza verso il sistema e le convenzioni. Quanto alla voce, credo che non ci sia per forza bisogno di urlare e dare prova di chissà quale virtuosismo: l'importante è comunicare emozione» dice k.d. Lang. Che ribadisce più volte il suo desiderio di non trattare di politica o tematiche sociali.

«Clinton? So poco di lui». «Nelle mie canzoni c'è solo amore, di politica non parlo mai. Non sono molto al corrente della situazione americana e dell'operato di Clinton: e poi non dimenticate che io sono canadese e, quindi, più vicina a voi europei. Mi sembra che rispetto agli Stati Uniti da noi ci sia meno paranoia, e soprattutto, un controllo maggiore sulla vendita delle armi». Nei progetti futuri c'è un tour che arriverà in Europa tra aprile e giugno: «Sarà uno spettacolo diverso dal passato, molto più rock e funky».

IL DISCO. Esce il nuovo «All that You Can Eat». Poi, un tour

«La mia vita? È un buffet» K.d. Lang, pop di alta cucina



Sindbad, un marinaio a due facce Alla rassegna il teatro di Pereira

FIRENZE. Una favola, un viaggio, una parabola? È un po' di tutto questo «Un fado per Sindbad», lo spettacolo di Manuel Antonio Pereira che ha aperto, la scorsa settimana, il programma di prosa di Intercity Lisbona. Un progetto multiculturale, come sempre sono le produzioni del festival di Laboratorio Nova che per l'ottava edizione è arrivato in Lusitania. Un autore portoghese, un testo nuovo di zecca e cinque attori italiani (Matteo Gelli, Monica Demuru, Riccardo Naldini, Sandra Garugliari, Silvano Panichi), accompagnati dai tre musicisti di Pereira hanno provato un paio di mesi per arrivare tutti insieme allo spettacolo vero e proprio. Che è una storia di marinai, di belle donne e di avventure, di narrazioni inimmaginabili e fantastiche, di sogni sempre rinnovati e mai raggiunti fino in fondo. Un tappeto, pochi oggetti di scena - brocche, valigie, qualche giacca appesa - e due Sindbad, il Marinaio e il Portapepe che s'incontrano perché così vuole il destino e il racconto. Uno prodigo di memoria e inimitabile peripezie, rocco, ammirato, ma cullato fino al tormento dalla rimiranza delle

luga, dell'irrequietezza; l'altro lavoratore e povero, quasi sempre vittima, ascoltatore infatuato e preso. Mescoleranno umori e ricordi, aspirazioni e futuro, come due vasi comunicanti, due facce della stessa moneta. Voleva mettere in gioco il teatro e se stesso, Pereira, portoghese di nascita e cittadino senza casa d'adozione: il nomadismo come scelta di vita e di apertura, ma i risultati del suo lavoro sono meno felici delle premesse. Un po' il Cavino di «Se una notte d'inverno un viaggiatore» e un po' il Melville di «Lord Jim». Un po' Ben Jonson, le immancabili «Nille e una notte» e «Odisea». Un po' teatro di strada e un pizzico di Brecht. Insomma, questo «Fado per Sindbad», a dispetto dell'impegno degli interpreti e della loro generosità, attinge da troppe fonti senza privilegiarne alcuna. Così, a dispetto di alcune prove precedenti da più parti elogiata, Pereira autore, scenografo e regista cade nella stessa trappola del suo spettacolo: l'indecozione, la mancanza di unitarietà, l'assenza di uno stile, di una personalità precisa. Peccato. (Stefania Chinzari)

Advertisement for Kamikazen. It features the SmemGranda logo with the slogan 'DIRE FARE BACIARE'. The main text reads 'Dire Fare Baciare e... Kamikazen'. Below this, it says 'Nel numero di ottobre il film di Salvatore' and 'solo lire 9.500'. There is an image of the film cover for 'Kamikazen' by Gabriele Salvatores, featuring Paolo Bonolis. The cover also lists 'Gabriele Salvatores' and 'Paolo Bonolis'.